

Suor Maria Plautilla



I Santi
di
Famiglia

**Serva di Dio,
Suor MARIA PLAUTILLA
delle Piccole Suore
Missionarie della Carità.**

Lucia aveva 12 anni quando gli morì la mamma e cominciò presto a non pensare a sé per provvedere ai fratelli e alla casa. Aveva nel cuore di darsi totalmente al Signore.

Il 3 novembre 1933, Lucia lasciò tutto per andare nella "casa madre" delle Piccole Suore Missionarie della Carità, a Tortona. Vado a "farmi santa a costo di qualunque sacrificio", ella scrisse.

Ricevette il nome "Maria Plautilla" e il 7 dicembre 1937 emise i voti religiosi nelle mani di Don Orione.

Il reparto del Piccolo Cottolengo di Genova-Paverano divenne per Suor Maria Plautilla la famiglia, il convento, altare, chiesa, missione, tutto, perché lì era il Signore, suo tutto. Sapeva unire alla solerzia e competenza tecnica delle cure la soave dolcezza e la carità premurosa.

Generosissima e dimentica di sé, prolungava liberamente il suo servizio in molte notti vegliando le ammalate. Si dedicò pure alla catechesi per minorati.

Lo spirito di Don Orione trovò in lei una interpretazione femminile fedele ed esemplare.

Il sacrificio della sua vita assunse il carattere di martirio nell'epilogo della sua vita.

Istintivo gesto di carità per salvare una malata incautamente esposta sul balcone esterno della finestra, stroncò del tutto le forze del suo cuore già molto debilitato dalla malattia. Morì il 5 ottobre 1947.

Cosa significa essere "orionina"

"Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3). Il cammino della vita umana ripete la lunga marcia del popolo ebraico nel deserto. È un cammino faticoso, infatti; interminabile all'apparenza. Perché accompagnato da un lungo corteo di prove, di sofferenze, di tentazioni. Eppure il popolo canta e cammina.

sonore della carità e della santità hanno un dinamismo e una potenza davvero misteriosi.

Il cammino della vita della Serva di Dio, Suor Maria Plautilla Cavallo, è stato segnato dalla sofferenza fin dalla tenera età, temprato dalla forza della carità e consumato nella completa oblazione nell'arco di appena 33 anni di vita, dei quali 10 di



**Suor Plautilla
vista dal**

**Card.
DIONIGI
TETTAMANZI**

**Arcivescovo
di Genova**

Genova, Suor Maria Plautilla (la seconda da sinistra in alto), con la comunità dell'Istituto dell'Assoluta Paverano.

L'esperienza storica dell'esodo positivo di quel lontano pellegrinare dell'esodo biblico, incoraggia i viandanti terreni di ogni tempo a guardare con fiducia la meta celeste da raggiungere. Quando? Come? Tutto è incerto. Eppure i pellegrini dell'Assoluta cantano e camminano.

È interessante conoscere la vicenda di vita di un'esile e giovane creatura, il cui cammino nell'esistenza fu breve. Ma fu un canto di carità percepito con chiarezza da quanti le sono stati vicini e con fascino da quanti l'hanno solo accostata brevemente e di lontano. Le onde

consacrazione religiosa.

Un eroico gesto di generosità, mentre si trovava gravemente inferma nel suo letto, per salvare una malata mentale salita sul davanzale della finestra, coronò la sua vita che giunse alla meta il 5 ottobre 1947.

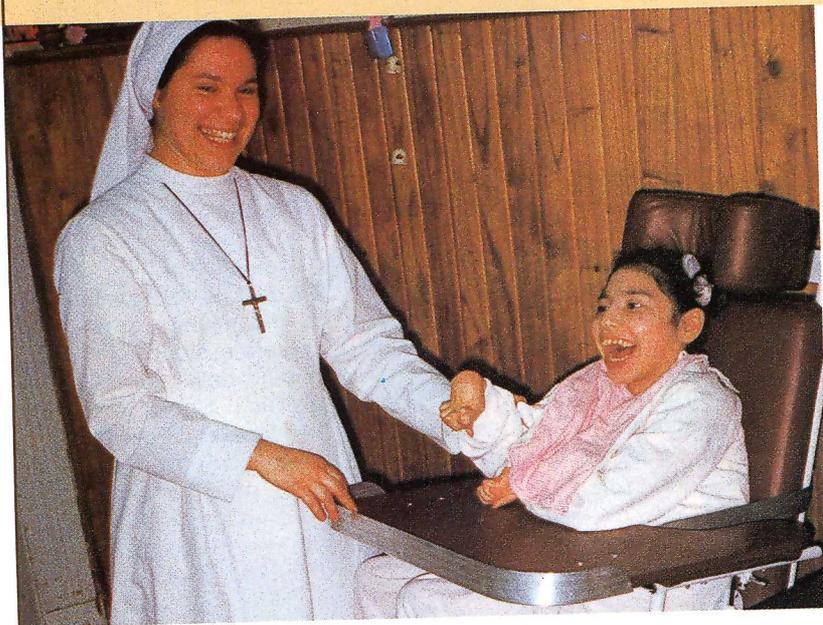
Proveniva dalla famiglia Cavallo, di Roata Chiusani, dove era nata il 18 novembre 1913 e le era stato posto il nome di Lucia. Era sbocciata come uno dei tanti fiori della sua "provincia grande", Cuneo, ricca di chiome verdi e di pascoli, che la vide crescere povera e semplice, irrigata di fatiche e sudori. Il rigoglio di quella

OGGI
I Santi di Famiglia

DON ORIONE

23

Suor Maria Plautilla



fanciulla veniva dal Signore se, con singolare maturità, appena dodicenne, ella seppe sostituire, nella cura della casa e dei fratellini, la mamma morta prematuramente, e non disdegnò di raddoppiare le fatiche per contribuire al bilancio familiare in una stentata sopravvivenza.

Questo senso materno di generosa cura degli altri l'accompagnò per tutta la vita. Più tardi, quando i familiari raggiunsero una certa autonomia, poté dare libera risposta alla voce del Signore che la chiamava all'oblazione totale di sé. Rispose al Signore con la prontezza di chi è avvezzo a obbedire e a donarsi alacremente, noncurante di sé e delle proprie esigenze. Vado a "farmi santa a costo di qualunque sacrificio", scrisse nei giorni della decisione. Divenne suora di Don Orione. Suo campo di contemplazione e di missione fu il Piccolo Cottolengo di Genova che io ho la grazia di conoscere bene. Non mi è difficile immaginarla nel volto di qualcuna delle sue consorelle che incontro oggi in quella benemerita istituzione di carità. Una sua consorella di allora ha detto di lei: "Vedevo tutto bene, vedevo tutte buone, premurosa verso tutte le malate,

si deliziava con quelle più ripugnanti. Le peggiori erano da lei le più amate e accudite con maggior cura; le teneva linde e pulite, le voleva felici, allegre; voleva l'ordine. Tutte desideravano lei. Dove passava spandeva il profumo del buon umore".

Tra le Piccole Suore Missionarie della Carità di Don Orione si trovò a suo agio e diede testimonianza di quel "recta sapere" che edificava consorelle, ricoverati e gente che entrava in quell'orbita. Non era una suora straordinaria, di quelle da discorsi in pubblico, da catechesi ben pensate o da imprese pastorali. No. Era una di quelle suore, come lo sono tante ancora oggi, che si vorrebbero accanto al proprio letto di ospedale, o madre per il proprio figlio disabile, o vicina ai genitori anziani, o consigliera discreta con il suo ascolto e i suoi rosari accompagnati da un convinto "affidiamoci al Signore e alla Madonna".

Da probanda e da suora, da sana e da ammalata, la sua vita può trovare la sintesi simbolica nell'umile e generoso gesto oblativo del ragazzo del Vangelo che diede a Gesù i suoi cinque pani e due pesci, veicolo di una provvidenza che non veniva dalle proprie risorse ma da quel-

le ben più abbondanti di Dio. Aveva dato sempre 'tutto' e a Dio suo 'Tutto' aspirava con sincera e sentita pietà. "La vera pietà, - scrisse nei suoi appunti di vita spirituale -, consiste non in tanti inchini e tante manifestazioni esteriori, ma nell'esserlo dentro davvero. Essere alla buona, semplice. Il Signore gradisce l'allegrezza di cuore". E aggiungeva: "Senza questa virtù non si va in Paradiso. Il Signore giudica rigorosamente su questo: far del bene a tutti, del bene sempre, del male a nessuno". Erano le parole che, come ben sappiamo, aveva in bocca e nel cuore il suo Don Orione, vicino al quale Suor Plautilla si formò. Qualcuno che conosceva bene e l'uno e l'altra la definì curiosamente "Don Orione in veste di suora".

Ecco, amo vedere e ricordare Suor Maria Plautilla così, come una "orionina" nel senso comune che ha assunto questo aggettivo: semplice, pronta, alla buona, tutta sacrificio, di pietà soda e ignita ma senza apparenze, sempre attiva e dimentica di sé perché ormai tutta e sola di Gesù.



In libreria



TERZI I.,
Suor Maria Plautilla.
L'incarnazione della carità,
Ed. Don Orione, Tortona 1986.